

Declinazioni europee del pensiero linguistico, politico e religioso di Lutero

A cura di
Adriano Cerri e Patrizio Malloggi

Joker

Il profilarsi dell'individualità nel lessico politico-religioso di Lutero

Marina Foschi Albert
Università di Pisa

Abstract

Der vorliegende Beitrag befasst sich mit der Rolle Luthers für die Profilierung des Individualitätsbegriffs im 16. Jahrhundert. Obwohl das Wort *Individuum* selbst bei Luther noch nicht vorkommt, taucht in seinen Texten eine Konstellation semantisch verwandter Lexeme (*Person, Amtmann, Christenmensch*) auf, welche die moderne Vorstellung eines "individuellen Menschen" vermitteln. Die ersten Belege des Worts *Individuum*, das auf eine menschliche, durch seine besondere Natur und Spiritualität geprägte Entität hinweist, gehen zurück auf die Zeit unmittelbar nach Luthers Tod und auf die Debatte über die Erbsünde und das Wesen und die Natur des Menschen.

Come rileva Jacob Burckhardt nella sua *Kultur der Renaissance in Italien* ('La civiltà del Rinascimento in Italia', 1860), la consapevolezza umana della propria individualità è un tratto di pensiero moderno che si sviluppa nel Rinascimento, epoca in cui – spiega nella seconda parte, intitolata *Entwicklung des Individuums* ('sviluppo dell'individuo'¹) – un nuovo atteggiamento aperto e individualistico nei confronti della politica e della vita conduce al superamento della concezione medievale del singolo solo in quanto membro di una comunità o corporazione. L'uomo rinascimentale, cultore di un sapere universale dischiuso al mondo e alla conoscenza, non si riconosce entro i meri limiti del mestiere e i vincoli imposti dall'ordine sacerdotale. Lo «allseitiger Mensch»

¹ *Svolgimento dell'individualità* nella traduzione di Diego Valbusa per l'edizione Sansoni (Burckhardt 1996: 125).

Marina Foschi Albert

(Burckhardt 1966: 128) è sintomo di un rinnovamento radicale di mentalità che, anticipato dalla critica degli eretici alle dottrine ortodosse della Chiesa cattolica, trova un vertice in Lutero (Burckhardt 1966: 436). In questo lavoro, senza alcuna pretesa di approfondire il tema dal punto di vista storico-culturale, viene presentata una breve indagine linguistica del ruolo di Lutero nel profilarsi del concetto di individualità nel XVI secolo. Non sarà infatti un caso che, come attestano i repertori lessicografici, la parola *Individuum* entra nel lessico tedesco proprio in epoca luterana.

Il lessema tedesco *Individuum* è un calco dell'aggettivo latino *individuus* – a sua volta derivato con prefisso *in-* privativo dall'aggettivo *dividuus* ('diviso') – introdotto da Cicerone come traducevole del greco ἄτομος (< ἄ- privativo + τέμνω 'tagliare') (cfr. Treccani, Dizionario Filosofico: lemma *individuo*), il termine con cui gli stoici designano l'atomo, ossia l'elemento della materia che non può essere diviso senza perdere la sua specificità (cfr. Kluge 1989: 329). Nel suo significato essenziale di 'Mensch als Einzelwesen in seiner jeweiligen Besonderheit' ('l'essere umano nella sua singolarità'), *Individuum* esprime un concetto alquanto moderno di 'individualità' (DWDS: lemma *Individuum*) che avrà sviluppi cruciali per l'evolvere del pensiero sociale. Forme derivate, tra cui l'aggettivo *individuell* e i sostantivi *Individualität*, *Individualismus*, si sviluppano in secoli più tardi (cfr. Pfeifer 1993: lemma *Individuum*). La collocazione temporale delle prime attestazioni della parola *Individuum* lascia ipotizzare che i primi embrioni di sviluppo della sfera concettuale cui la parola allude possano essere ricondotti a Lutero e ai principi fondativi del luteranesimo.

Negli scritti presi in considerazione – e in generale, stando al *Wörterbuch zu Martin Luthers deutschen Schriften* (cfr. Bebermeyer / Bebermeyer 2007: 1063-1064) – il termine *Individuum* in Lutero non è attestato. Nei suoi scritti di stampo religioso-politico si rileva in compenso – come illustra la prima parte del lavoro – il profilarsi di una nuova idea di "uomo singolo" e una nuova concezione dell'essere umano individuabile per la sua speciale natura e spiritualità, cui la lettera del testo allude mediante l'uso di determinati mezzi lessicali e grammaticali. Tale concetto viene a sedimentarsi lessicalmente nella

Il profilarsi dell'individualità nel lessico politico-religioso di Lutero

parola *Individuum*, le cui prime attestazioni risalgono all'epoca immediatamente successiva alla morte di Lutero. L'indagine del corpus di testi del XVI secolo disponibili nella piattaforma digitale *Deutsches Textarchiv* (2007-2016) – di cui riferisce la seconda parte del lavoro – permette di constatare come la parola *Individuum* sia introdotta nel lessico tedesco in qualità di termine specialistico d'ambito teologico. Nella diffusione di *Individuum* nel tedesco comune ha svolto un ruolo l'efficacia persuasiva dei mezzi retorici con cui Lutero fa riferimento alla sfera semantica dell'individualità.

1. Il concetto di individualità in Lutero: i lessemi *Amtmann*, *Christenmensch*, *Person*

Ai fini dell'indagine verranno considerati due scritti fondativi della dottrina luterana: *An den christlichen Adel deutscher Nation von des christlichen Standes Besserung* ('Alla nobiltà cristiana di nazione tedesca sull'emendamento dello stato cristiano')² e *Von der Freiheit eines Christenmenschen* ('Sulla libertà del cristiano')³. Entrambi vedono la luce nel 1520, appena tre anni dopo l'atto fatale con cui Lutero, nel 1517, affigge alla porta della chiesa del castello di Wittenberg il grande *Flugblatt* contenente le 95 tesi in latino sulla virtù delle indulgenze, atto che produce un inarrestabile movimento di opinione nella popolazione civile – molto più che nel mondo della teologia e accademico – e conseguenze politiche di enorme portata⁴.

² Le citazioni dal testo *An den christlichen Adel deutscher Nation von des christlichen Standes Besserung* provengono dall'edizione dell'opera completa dell'autore a cura di Hellmut Zschoch (Luther 2016), conforme alla Weimarer Ausgabe (1883-2009).

³ Le citazioni dallo scritto *Von der Freiheit eines Christenmenschen* fanno riferimento, per il testo originale tedesco e la versione in tedesco moderno, all'edizione a cura di Johannes Schilling (Luther 2012). Le versioni latina (*De libertate Christiana*) e italiana del testo provengono dall'edizione plurilingue a cura di Paolo Ricca (Lutero 2005): per agevolare la lettura, sono state espunte le parentesi quadre che nell'originale segnalano le aggiunte del curatore a completamento delle abbreviazioni.

⁴ Per una efficace sintesi dell'influenza di Lutero sulla tradizione letteraria tedesca si veda il capitolo dedicato in De Angelis (2003: 25-33).

Marina Foschi Albert

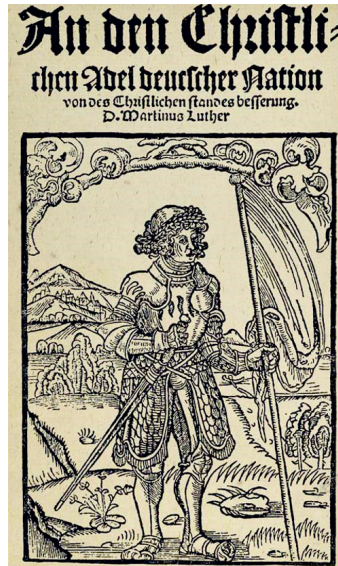


Fig. 1: Frontespizio della prima stampa dello scritto *An den christlichen Adel deutscher Nation* del 1520. Fonte: <[https://commons.wikimedia.org/wiki/File: Christlicher-Adel-de.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Christlicher-Adel-de.jpg)>

An den christlichen Adel deutscher Nation è lo scritto fondativo del principio luterano di sacerdozio universale, che Lutero articola in vari punti, tra cui: ogni credente ha il diritto di giudicare altri credenti; non esiste gerarchia ecclesiastica; tutti possono leggere e interpretare le Scritture; occorre diffondere l'istruzione riformando a tal fine le istituzioni, in particolare le università, compito assegnato ai principi tedeschi, affinché sia possibile sollevare il popolo tedesco dalla miseria cui l'ha ridotto la politica del papato. Nel testo, il concetto di individualità è individuabile in vari momenti, a partire dalle affermazioni relative al sacerdozio universale. Non avendo rinvenuto nelle Sacre Scritture alcun fondamento per i privilegi che la chiesa e la classe sacerdotale si sono autoassegnati, Lutero ne deduce che nella comunità cristiana *wir alle gleich priester sein* ('siamo tutti egualmente sacerdoti'), dunque nessuna individualità (*nemand*) può rivendicare uno statuto privilegiato:

Dan weyl wir alle gleich priester sein / musz sich niemant selb erfur thun / vnd sich vnterwinden / an vnszer bewilligen vnd erwelen / das zuthun / des wir alle gleychen gewalt haben / Den was gemeyne ist / mag niemandt on der gemeyne willen vnd befehle an sich nehmen. (Luther 2016: 12)

Denn weil wir alle gleichermaßen Priester sind, darf sich niemand selbst hervortun und sich anmaßen, ohne unsere Einwilligung und Wahl das zu tun, wozu wir alle gleiche Vollmacht haben. Denn was der Gemeinde gehört, kann niemand ohne den Willen und Befehl der Gemeinde an sich nehmen. (Luther 2016: 13)

Perché, essendo noi tutti egualmente sacerdoti, nessuno deve levarsi da sé e ardire di compiere, senza nostra elezione e approvazione, ciò su cui noi tutti abbiamo il medesimo potere, perché ciò che è comune nessuno può prenderlo per sé senza il volere della comunità. (Lutero 1978: 132).

L'idea di individualità si manifesta qui nella contrapposizione tra soggetto collettivo – cui il testo fa riferimento con la forma plurale del pronome personale di prima persona *wir*, rafforzato con il quantificatore generico *alle* – e soggetto individuale – cui allude *ex negativo* il pronome negativo singolare *niemand*. Analogamente, ma in positivo, rimanda a un soggetto individuato entro la collettività, nel brano che segue, il composto *amptman*:

Drumb solt ein priester stand nit anders sein in der Christenheit / dan als *ein amptman* / weil er am ampt ist / geht er vohr / wo ehr abgesetzt / ist ehr ein bawr odder burger wie die andern. (Luther 2016: 12)

Marina Foschi Albert

Darum soll die Stellung eines Priesters in der Christenheit nichts anderes sein die *eines Menschen, der ein Amt wahrnimmt*: Solange er im Amt ist, geht er voran; wenn er abgesetzt ist, ist er ein Bauer oder Bürger wie die anderen. (Luther 2016: 13)

Per la qual cosa la condizione di un sacerdote nella Chiesa non dovrebbe differire da quella di *un qualsivoglia magistrato*: finché adempie al suo ministero è in posizione eminente, ma, deposto che sia, altra cosa non è che contadino o cittadino come gli altri. (Lutero 1978: 132)

Nel testo di Lutero, l'equivalente del tedesco moderno *Amtmann* ('funzionario')⁵ è usato nel significato che riporta la versione in tedesco moderno: *ein Mensch, der ein Amt wahrnimmt* ('persona che percepisce un ufficio, un compito'). Il profilarsi del concetto di individualità si percepisce nella variazione di significato che coinvolge la parola di significato generico *man/Mann* ('uomo'), attraverso il meccanismo di formazione della parola *amptmann/ Amtmann*, da cui traspare un'idea di *ampt/Amt* ('ufficio, funzione') quale possibile *principium individuationis* del singolo entro la collettività di cui è parte. Nella concezione medievale, la società si diversifica solo in quanto tale, in ragione della sua stratificazione. Di conseguenza, gli esseri umani sono distinguibili solo in ragione della loro appartenenza ai diversi strati sociali e alle diverse corporazioni. Il principio luterano di *Amt*, collegato a quello di *Werk* ('opera'), permette una nuova considerazione del ruolo di ciascun membro della collettività in quanto individuo. Il principio di individualità si enuclea per ciascun uomo nell'ufficio che gli compete in virtù della sua appartenenza a una determinata corporazione artigiana, come pure per il suo essere membro della comunità cristiana, come recita il brano che segue:

Ein schuster / ein schmid / ein bawr / ein yglicher seyns
handtwercks / ampt vnd werck hat / vnd doch alle gleich

⁵ Da cui la (maldestra) scelta dell'equivalente *magistrato* nella versione italiana.

Il profilarsi dell'individualità nel lessico politico-religioso di Lutero

geweyhet priester vnd bischoffe / vnnd ein yglich sol mit seinem ampt odder werck / denn andern nutzlich vnnd dienstlich sei / das also viellerley werck / alle in eine gemeyn gerichtet sein / leyp vnd sellen zufoddern /gleich wie die glidmasz des corpers alle eyns dem andern dienet. (Luther 2016: 14)

Ein Schuster, ein Schmied, ein Bauer – jeder hat Amt und Werk seines Handwerks, und doch sind alle gleichermaßen geweihte Priester und Bischöfe und jeder soll mit seinem Amt oder Werk den anderen nützlich und dienstbar sein, damit so die verschiedenen Werke alle auf eine Gemeinschaft gerichtet sind und Leib und Seele fördern, wie die Gliedmaßen des Körpers alle einander dienen. (Luther 2016: 15)

Un fabbro, un calzolaio, un contadino, ciascuno di essi ha il compito e il mestiere della sua corporazione, e purtuttavia essi sono tutti egualmente consacrati preti e vescovi, e ciascuno deve essere utile e servire agli altri con l'opera sua e il suo mestiere, sì che insomma tante opere diverse tutte concorrano a un unico fine, a contribuire al corpo intero; giusto come avviene delle membra del corpo, che ciascuna è d'aiuto alle altre. (Lutero 1978: 133)

Nel passo citato, il rimando *ante litteram* all'individuo è espresso mediante il pronome indefinito *ein yglicher* ('ciascuno') che rinvia ai sintagmi nominali precedenti: *ein schuster/ein schmid/ein bawr* ('un fabbro, un calzolaio, un contadino'). Questi sono costruiti tutti allo stesso modo: la testa è un nome di mestiere, preceduto da determinante *ein*. Il rimando è qui a esseri umani generici, distinguibili in base al mestiere (*werck/Werk*). Il pronome indefinito *ein yglicher* allude a un *quid* che accomuna i tre membri di diverse corporazioni e trova esplicazione nel doppio principio di *ampt vnd werck* ('compito e mestiere') applicato sia alla vita terrena (l'appartenenza alla corporazione) sia a quella spirituale (l'essere cristiani).

Marina Foschi Albert

La concezione luterana di una dicotomia tra mondo esteriore e interiore viene meglio a delinarsi nello scritto *Von der Freiheit eines Christenmenschen*, nel quale Lutero delimita i confini tra uomo “fisico”, soggetto ai vincoli del corpo e dell’autorità terrena, e uomo “spirituale”, colui che può ottenere la salvezza dell’anima non grazie alle opere (*Werke*), ma alla sola fede (*Glauben*). Questa distinzione permette di affermare, sullo sfondo della visione dell’inevitabile condizione di servitù dell’uomo alla fisicità, un principio di libertà interiore che getta le premesse per il pensiero libero, da cui può scaturire il rifiuto di una legge basata su tradizioni e convenzioni sociali⁶.

Per Lutero solo il corpo è schiavo, mentre lo spirito è libero dalla sottomissione a ogni struttura di potere:

[Nel testo latino manca la prima parte]

(2) *Christianus homo*, omnium dominus est liberrimus, nulli subjectus. *Christianus homo*, omnium seruus est officiosissimus omnibus subjectus. (Luther 2005: 80)

Zum ersten. Das wir grundlich mügen erkennen / was *eyn Christen mensch* sey / vnd wie es gethan sey / vmb die freyheytt / die yhm Christus erworben vnd geben hatt / dauon S. Paulus viel schreybt / will ich setzen / dysze zween beschlusz.

Eyn Christen mensch ist *eyn freyer herr* / über alle ding / vnd niemandt vnterthan.

Eyn Christen mensch ist *eyn dienscpar knecht* aller ding vnd yderman vnterthan. (Luther 2012: 280)

Zum Ersten. Damit wir gründlich erkennen, was *ein Christenmensch* ist und wie es mit der Freiheit steht, die

⁶ Sul tema cfr. Prosperi (2017: 72ss.). Ciò non presuppone che Lutero rivendichi un “diritto” alla libertà individuale con una consapevolezza che risulterebbe del tutto anacronistica, è piuttosto «dalla sua eredità, dalle cose che egli fece e scrisse, che doveva spuntare poi nella cultura europea l’idea della libertà di coscienza» (Prosperi 2017: 73).

Il profilarsi dell'individualità nel lessico politico-religioso di Lutero

ihm Christus erworben und gegeben hat, wovon Paulus viel schreibt, will ich diese zwei Sätze aufstellen:

Ein Christenmensch ist ein freier Herr über alle Dinge und niemandem untertan.

Ein Christenmensch ist ein dienstbarer Knecht aller Dinge und jedermann untertan. (Luther 2012: 281)

Primo. Affinché possiamo comprendere a fondo che cosa sia un *uomo cristiano*, e la libertà che Cristo gli ha acquistata e donata, della quale molto scrive San Paolo, stabilirò le due proposizioni seguenti:

(2) *Un cristiano* è un libero signore sopra ogni cosa, e non è sottomesso a nessuno.

Un cristiano è un servo zelante in ogni cosa, e sottoposto a ognuno. (Lutero 2005: 81)

Il principio di individualità che contrassegna l'uomo libero si esprime a livello lessicale nella contrapposizione tra *Mann/Mensch*, denominazione dell'essere umano indistinguibile nel *mare magnum* di un'umanità generica, e *Christenmensch*, composto *ad hoc* di Lutero⁷. Il *Christenmensch*, 'l'essere umano che vive in Cristo', tratteggia l'individualità dell'uomo libero sullo sfondo della "massa" degli altri essere umani, a lui consimili per natura, ma non in spirito. Il carattere singolare del *Christenmensch* è sottolineato, nel testo precedente, dall'articolo indeterminativo che accompagna il nome⁸. Si veda, a confronto, un brano in cui il riferimento

⁷ Cfr. la definizione del DWDS (lemma *Christenmensch*): «gehoben: sich zur christlichen Religion bekennder, nach christlicher Lehre lebender, sich als Christ verstehender Mensch besonders im Anschluss an Luthers Schrift *Von der Freiheit eines Christenmenschen*» ('ricercato: individuo che professa la religione cristiana, vive secondo gli insegnamenti cristiani e si considera cristiano, soprattutto in relazione allo scritto di Lutero *Sulla libertà del cristiano*').

⁸ La differenza non è percepibile in latino, che non possiede articolo. Lutero ha redatto lo scritto *Sulla libertà del cristiano* in latino e in tedesco, non è chiaro con quale successione. La versione latina, destinata al papa e un pubblico di teologi, ha un breve preambolo e una lunga appendice che mancano nella versione tedesca (cfr. Ricca 2005: 24; Rosi, in questo volume).

Marina Foschi Albert

all'essere umano generico (con soggetto di terza persona singolare maschile sottinteso alla forma verbale *doctus fuerit* nella versione latina) è espresso in tedesco con *Mensch* e articolo determinativo:

Vbi vero per praecepta doctus fuerit, impotentiam suam, et iam anxius factus, quo studio legi satisfaciat, cum legi satisfieri oporteat, vt ne iota quidem aut apex praetereat, alioquin, sine vlla spe damnabitur, tum vere humiliatus et in nihilum redactus coram oculis suis, non inuenit in seipso, quo iustificetur et saluus fiat. (Lutero 2005: 102)

Wen nu *der mensch* ausz den gebotten sein vnvermügen gelernet und empfunden hatt / das yhm nu angst wirt / wie er dem gebott gnug thue. Seyntemal das gebot musz erfüllet seyn / oder er musz vordampt seyn. So ist er recht gedemütigt vnd zu nicht worden / ynn seynen augen / findet nichts yn yhm damit er müg frum werden. (Luther 2012: 286)

Wenn nun *der Mensch* aus den Geboten sein Unvermögen gelernt und gespürt hat, so dass ihm nun Angst wird, wie er denn dem Gebot Genüge tue – zumal das Gebot erfüllt sein muss, oder er muss verdammt sein –, so ist er recht gedemütigt und in seinen eigenen Augen zunichte geworden; er findet nichts in sich, wodurch er gerecht werden könnte. (Luther 2012: 287)

Quando ora *l'uomo* dai comandamenti ha imparato la sua impotenza e ha avvertito l'angoscia di non sapere come soddisfare ai comandamenti; poiché il comandamento deve essere osservato, o egli deve essere dannato: egli è allora veramente umiliato e annichilito ai suoi propri occhi, e non trova nulla in sé per cui possa diventare pio. (Lutero 2005: 103)

Nello stesso scritto *Von der Freiheit eines Christenmenschen*, il concetto di individualità sembra annunciarsi anche nell'uso frequente (17 ricorrenze) del termine *Person*. La parola tedesca *Person*, usata oggi nel significato di *Mensch* ('essere umano') e sinonimo di *Individuum*, è stata introdotta in tedesco nel XV sec. (cfr. Pfeifer 1993: lemma *Person*) come prestito dal latino *persona*, termine teologico risalente alla prima Cristianità. Come traduce del greco ὑπόστασις ('quel che sta sotto' = 'l'essere sussistente, la sostanza'), *persona* rimanda alla concezione neoplatonica delle diverse dimensioni della realtà, l'intelletto e l'anima, generate ed emanate dalla monade, la sostanza divina. L'ipostasi è "quel che sta sotto" ciò che è evidente e appare, la materia. Nel pensiero cristiano, il concetto di ipostasi serve a fondare il dogma della Trinità, secondo cui unica è la sostanza divina, la quale è comune alle tre "persone" o "ipostasi": Padre, Figlio e Spirito Santo (cfr. Wéber 1991: 496). Nel pensiero teologico medievale, il concetto di persona di Severino Boezio, che nel trattato teologico *De Persona Et Duabus Naturis* (520 circa) la definisce 'sostanza individuale di natura razionale' («Persona est naturae rationalis individua substantia», Boezio 2006: 1343), è strettamente connesso, nel dibattito relativo alla duplicità dell'essere umano, a quello di *anima* e *individuum*.

In Lutero, *Person* è usato in un'accezione affine e contrapposta a quella di *Mann* ('essere umano') nel contesto del discorso sull'efficacia delle opere per la salvezza – che Lutero nega, ritenendo che la giustificazione avvenga solo grazie alla fede e che l'uomo non sia qualificabile, individuabile grazie alle opere:

Cum ergo opera neminen iustificent, et hominem oporteat esse iustum, antequam operetur bonum, manifestissimum est, solam fidem esse, quae ex mera dei misericordia per Christum in verbo eius, personam digne et sufficienter iustificet et saluet, et nullo opere, nulla lege Christiano homini opus esse ad salutem, cum per fidem liber sit ab omni lege, et ex mera libertate omnia gratuito faciat, quaecunque facit, nihil quaerens aut commodi aut salutis cum iam

Marina Foschi Albert

satur et saluus sit gratia dei ex fide sua sed solum beneplacitum dei. (Lutero 2005: 172).

So dann die werck niemant frum machen / vnd der mensch zuuor musz frum sein / ehe er wirckt / so ists offenbar / das allein der glaub ausz lauttern gnaden / durch Christum vnd seyn wott / die person gnugsam frum vnd selig machet. Vnd das keyn werck / keyn gepott / eynem Christen note sey zur seligkeit / sondern er frey ist von allen gepotten / vnd ausz lauterer freyheit / vmbsonst thut / alls was er thut / nichts damit gesucht seynesz nutz oder selickeyt / Denn er schon satt vnd selig ist / durch seynenn glaubenn / vnd gottis gnaden / sondernn nur gote darynnen gefallen. (Luther 2012: 304)

Da nun die Werke niemanden gerecht machen und der Mensch gerecht sein muss, bevor er wirkt, ist es offenkundig, dass allein der Glaube aus reiner Gnade durch Christus und sein Wort die Person völlig gerecht und selig macht. Und offenkundig ist, dass kein Werk, kein Gebot einem Christen zur Seligkeit nötig sind. Vielmehr ist er von allen Geboten frei und tut aus reiner Freiheit umsonst alles, was er tut; und nichts tut er, womit er seinen Nutzen oder seine Seligkeit sucht – denn er ist schon zufrieden und selig durch seinen Glauben und Gottes Gnade –, sondern tut alles nur, um Gott darin zu gefallen. (Luther 2012: 305)

Se dunque le opere non rendono pio nessuno, e l'uomo deve essere già pio prima che operi, è altrettanto chiaro che soltanto la fede, per pura grazia, per opera di Cristo e della sua parola, rende la persona sufficientemente pia e beata; e nessuna opera, nessun comandamento è necessario a un cristiano per la beatitudine, ma egli è libero da tutti i comandamenti, e per pura libertà, gratuitamente, fa tutto quello che fa, senza cercare per nulla in ciò il suo

Il profilarsi dell'individualità nel lessico politico-religioso di Lutero

utile o la beatitudine (poiché egli è già sazio e beato per la sua fede e la grazia di Dio) ma soltanto per compiacere a Dio. (Lutero 2005: 173)

Per Lutero non sono le opere buone a qualificare l'uomo come buono: l'uomo buono è buono in sé ed è la sua qualità di uomo buono a far sì che egli compia opere buone (art. 23):

Vera itaque sunt haec duo verba. Bona opera non faciunt *bonum virum*, sed bonus vir facit bona opera. Mala opera non faciunt malum virum, sed malus vir facit mala opera. (Lutero 2005: 168)

Drumb seyn die zween sprüch war. Gutte frum werck machen nymmer mehr *ein guten frumen man* / sondern eyn gutt frum man / macht gutte frum werck. Bösze werck machen nymmer mehr eynen böszten man / sondern ein böszter man macht bösze werck. (Luther 2012: 302)

Darum sind diese beiden Sprichworte wahr: Gute gerechte Werke machen niemals *einen guten gerechten Menschen*, sondern ein guter gerechter Mensch tut gute gerechte Werke. Schlechte Werke machen niemals einen schlechten Menschen, sondern ein schlechter Mensch tut schlechte Werke. (Luther 2012: 303)

Perciò sono vere queste due proposizioni: buone, pie opere non fanno mai *un uomo buono e pio*; ma un buono, pio uomo fa buone, pie opere. Cattive opere non fanno mai un uomo cattivo: ma un uomo cattivo fa cattive opere. (Lutero 2005: 169)

Nel seguito, per definire la qualità dell'essere umano, il carattere distintivo che lo contraddistingue nella sua specificità di uomo – cattivo o buono, cristiano o non credente – viene introdotto il termine *person*:

Marina Foschi Albert

Ita vt semper oporteat ipsam substantiam seu personam esse bonam ante omnia opera bona, et opera bona sequi et prouenire ex bona *persona*. (Lutero 2005: 168).

also / das allweg / die person zuuor musz gut vnd frum sein vor allen gutten wercken / vnd gutte werck folgen vnd auszgahn / von der frumen gutten *person*. (Luther 2012: 302)

Daher muss stets die Person zuvor gut und gerecht sein vor allen Werken und es müssen gute und gerechte Werke folgen und von der gerechten guten *Person* ausgehen. (Luther 2012: 303)

In ogni caso la persona dev'essere già buona e pia prima di ogni opera buona, e buone opere seguono e provengono dalla pia, buona *persona*. (Lutero 2005: 169)

Come si evince anche in passi successivi, *Person* allude a quel *quid* di sostanzialità dell'essere umano "altro" rispetto alla sua sostanzialità fisica. La *Person* – si potrebbe dire, con terminologia e in accezione moderna, la sua "personalità" – è in Lutero ciò che, contrapposto a *Mensch*, permette di distinguere e individuare l'essere umano attraverso la sua predisposizione al bene che gli deriva dalla fede.

Su un'idea di individualità *in nuce* si basa, in Lutero, il concetto stesso di libertà⁹. La condizione di libertà si determina nell'uomo nella sua parte spirituale (*Person*), attraverso la fede. L'uomo reso libero dalla fede si distingue dall'uomo comune, schiavo della sua condizione fisica e sociale, in quanto tributario di un ufficio (*Amtmann*) che identifica il suo profilo di 'uomo cristiano' (*Christenmensch*).

⁹ Il concetto di libertà con cui si confronta Lutero, variamente diffusosi e interpretato nel pensiero teologico-politico, è complesso e articolato, secondo Paolo Ricca (introduzione a ed., v. nota 3, Lutero 2005: 9-34), in cinque modelli fondamentali: la *libertas ecclesiae*; la libertà politica; il *libero arbitrio*; la libertà del popolo e la libertà del cristiano (Lutero 2005: 11-18).

Il profilarsi dell'individualità nel lessico politico-religioso di Lutero

2. Prime attestazioni di *Individuum*: diffusione del concetto di individualità

Le prime attestazioni della parola *Individuum* risalgono all'epoca dello scontro confessionale iniziato subito dopo la morte di Lutero (1546) e protrattosi fino alla stesura della *Konkordienformel* (1577), la dichiarazione di fede luterana in seguito confluita nella sezione finale del *Konkordienbuch* (1580; ed. latina *Liber Concordiae* 1584)¹⁰. In particolare, il termine sembra venire utilizzato entro il dibattito sul peccato originale, una delle grandi controversie teologiche dell'epoca che verrà risolta nell'art. 1 (*Von der Erbsünde*) della Formula della Concordia¹¹. La ricerca del lemma *Individuum* nel corpus del *Deutsches Textarchiv* dà come risultato dieci attestazioni, di cui alla tab. 1 nella pagina seguente.

L'attestazione più antica è nell'opera del 1572 del teologo Timotheus Kirchner, *Vom Flickwerck M. Irenaei* ('Del manufatto rattoppato di M. Irenaeus. Come del tutto assurdamente, andando contro la Parola di Dio e il catechismo di Lutero, si presti a sostenere il farneticamento manicheo che il peccato originale sia una sostanza'), precedente di quattro anni la morte di Lutero (1576). Come indica il titolo, l'opera di Kirchner si pone in aperta polemica contro le tesi del teologo Christoph Irenäus (1522-1595), il quale ritiene, in accordo con la dottrina di Mattia Flacio Illirico, che il peccato originale sia parte della sostanza umana. Kirchner controbatte con argomenti in favore dell'ortodossia luterana, secondo cui il peccato originale corrisponde a un accidente e non alla sostanza dell'uomo. La polemica contro la dottrina di Flacio Illirico contrassegna anche il trattato di Kirchner del 1587 sul peccato originale, fonte della seconda attestazione. La terza è nell'opera del 1584 tesa a contrastare la posizione dei teologi di Anhalt relativa all'apologia della *Konkordienformel*. La parola *Individuum* in Kirchner

¹⁰ Informazioni generali sulla *Konkordienformel* e il *Konkordienbuch* sono tratte dagli articoli di Ernst Koch redatti per la *Theologische Realenzyklopädie* (= Koch 1990a, 1990b).

¹¹ Per un'informazione esaustiva sul dibattito incentrato sul *Konkordienbuch* di Lutero alla fine del XVI secolo cfr. Dingel (1996).

Marina Foschi Albert

cifra identificativa nel <i>Deutsches Textarchiv</i>	autore	opera	luogo, data di pubblicazione
# 166	Kirchner, Timotheus	Vom Flickwercke M. Irenaei, Wie gar ungereimpt, wider Gottes Wort und den Catechissmum Lutheri, er sich unterstehet zubeschönen, der Manichaeer Schwermerey	Jena, 1572
# 289		Dass die zwey vnd vierzig anhaltische Argument/ wider der Vbiquisten Trewme noch fest stehen. / Notwendige verantwortung vff das vierte Capitel der vermeinten Apologien / zu Erfund im Weinfass	Heidelberg, 1584
# 110 (due attestazioni)		Von der Erbsünde was sie eigentlich vnd nach der heiligen Schrift zu reden sey, vnnd warauff der heuptstreit in dieser sache beruhe.	Jena, 1587
# 162 # 164 # 165 (due attestazioni) # 201	Marbach, Timotheus u. a.	Refutatio Irenaei. Gründlicher Bericht auf das Examen M. Christophori Irenei, so er Anno 1581 wider den ersten Artikel des christlichen Konkordienbuchs von der Erbsünde durch offenen Druck ausgesprengt.	Heidelberg, 1583
# 287	[N. N.]	Wahrhaftige Erklärung des hohen trostreichen Artikels von der Person, Amt, und Majestät unseres lieben Herrn und Heilandes Jesu Christi, Gottes und Marien Sohn.	Zerbst, 1586

Tab. 1: Sinossi delle attestazioni di *Individuum* nel *Deutsches Textarchiv* (testi del XVI sec.)

sembra denotare, come è evincibile dal brano che segue, la particolare commistione di corpo e anima che precede e sussiste l'atto del peccato originale¹²:

Das des Menschen Natur nicht also gantzlich vnd aller ding mutirt oder verwandelt sey / wie ein guter Oelbawm

¹² Da qui in avanti, i brani selezionati sono corrispondenti alle edizioni citate. Le versioni in tedesco contemporaneo e in italiano sono mie.

Il profilarsi dell'individualità nel lessico politico-religioso di Lutero

in einen wilden / oder Silber in schaum. Denn es ist ja eben *das vorige Indiuiduum* / der vorige Leib vnd Seele blieben / ob gleich die Geistliche Weissheit / reinigkeit / Gerechtigkeit etc. hinweg / vnd derselbe Leib vnd Seele? (Kirchner 1572: 166)

Dass die Natur des Menschen nicht also gänzlich und aller Ding mutiert oder verwandelt sei, wie ein guter Ölbaum in einen wilden oder Silber in Schaum. Denn es ist ja eben *das vorige Individuum*, der vorige Leib und Seele geblieben, obgleich die geistliche Weisheit, Reinheit, Gerechtigkeit etc. hinweg und derselbe Leib und Seele?

Che la natura dell'uomo non sia così del tutto e interamente mutata o trasformata, come un olivo buono in olivo selvatico, o argento in schiuma. Perché *l'individuo precedente*, il corpo e l'anima precedenti, permangono, sebbene la saggezza spirituale, purezza, rettitudine, ecc. siano scomparse e lo stesso corpo e anima?

Altre attestazioni tardo-cinquecentesche di *Individuum* sono nell'opera di un gruppo di teologi coordinato da Timotheus Marbach (1533-1587), incaricati dal principe del Palatino di confutare lo *Examen* del primo articolo del Libro della Concordia, pubblicato nel 1583 dal già menzionato Irenaeus.

Anche in quest'opera il termine *Individuum* sembra alludere all'essere umano entità distinta da corpo (*Leib*) e anima (*Seele*), come risulta ad esempio dalle seguenti attestazioni:

Weil die Gläubigen eine Aufferstehung jhres Fleisches / vnd eine Verwandlung jhres gantzen Leibs vnnnd der Seelen gläuben / so folgt auß diesem Artickel vnsers Christlichen Glaubens / von der Aufferstehung / daß diß vnser Fleisch am jüngsten Tage aufferstehen / vnd daß wir im ewigen Leben diß Wesen vnsers Leibs vnd der Seelen /

Marina Foschi Albert

quoad *indiuiduum*, aber ein ander Substantz oder Wesen / quo ad mutationem, totalem regenerationem, glorificationem, was die Verwandlung / gänzliche Widergeburt anlangt / haben werden / also daß vnser Leib vnd Seele / so hie wesentlich Sünde / vngerecht / etc. dort wesentlich gerecht / vnd dem Gesetz gleichförmig werden. (Marbach 1583: 162)

Weil die Gläubigen eine Auferstehung ihres Fleisches und eine Verwandlung ihres ganzen Leibs und der Seele glauben, so folgt aus diesem Artikel unseres Christlichen Glaubens von der Auferstehung, dass dies unser Fleisch am jüngsten Tag auferstehen und dass wir im ewigen Leben dies Wesen unseres Leibs und der Seele als *Individuum*, aber eine andere Substanz oder Wesen als Mutation, totale Regeneration, Glorifikation, was die Verwandlung, gänzliche Wiedergeburt anbelangt haben werden. So werden unser Leib und unsere Seele – hier wesentliche Sünde ungerecht usw. – dort wesentlich gerecht und vom Gesetz gleichförmig.

Poiché i credenti credono in una risurrezione della loro carne e in una trasformazione dell'intero loro corpo e dell'anima, consegue dall'articolo della nostra fede cristiana sulla risurrezione che la nostra carne nel giorno del giudizio risorgerà e che nella vita eterna avremo questa essenza del nostro corpo e dell'anima come *individuo*, ma una sostanza o essenza diversa in quanto mutazione, rigenerazione totale, glorificazione, per quanto concerne la trasformazione, totale rinascita, così che il nostro corpo e la nostra anima – qui sostanzialmente macchiati dal peccato originale ecc. – diventeranno essenzialmente giusti e conformi alla Legge.

Il profilarsi dell'individualità nel lessico politico-religioso di Lutero

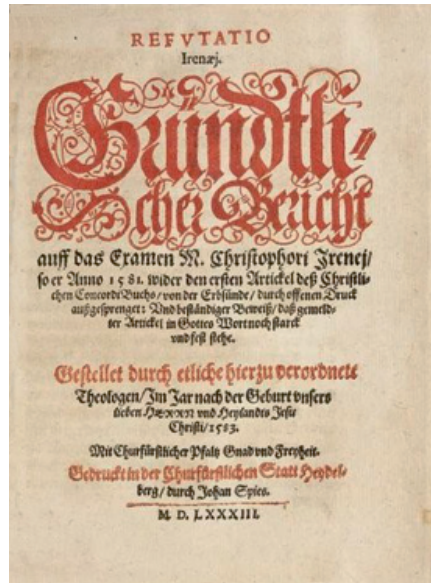


Fig. 2: Frontespizio di edizione cinquecentesca della *Refutatio Irenaei* di Timotheus Marbach. Fonte: <https://www.deutschestextarchiv.de/book/show/marbach_refutatio_1583>

Il concetto di *Individuum* partecipa all'argomentazione definitiva contro la teoria del peccato originale del flacianesimo: è proprio l'individualità dell'uomo, ossia il fatto che si uniscano in esso «il corpo e l'anima» a formare una «persona» – tutte cose create da Dio –, a dimostrare che il peccato originale non può essere «forma essenziale dell'anima» e «motivo per cui l'anima è»:

Summa / die Erbsünde kan nicht die wesentliche Form
deß Menschen seyn / dadurch er ein Mensch ist / vnd
von andern Creaturen vnderscheiden wirdt. Als daß Leib
vnd Seele im Menschen miteinander vereyniget / eine
Person machen / oder daß der Leib seine eigene Form hat
/ die Seel auch ihre Form oder Art. Dann diese Dinge alle
sindt von Gott selbst also erschaffen. Also kan sie auch

Marina Foschi Albert

der Seelen wesentliche Form nicht seyn / dadurch die Seele ist / vnd ohne welche sie nicht were oder seyn köndte. Dann dieselbige ist ja vor dem Fall gewest / da die Erbsünde nicht gewest ist. Die Krafft zu fühlen / zu erkennen / zu wöllen / kan sie nicht seyn. Dañ sonst müst die Sünde gewest seyn / ehe sie gewesen / od̃ ehe Adam gesündigt. Wie sie dann auch die Vnsterblichkeit oder das Geistliche Leben der Seelen nicht seyn kan / dann diese Ding sind auch vor dem Fall gewest ehe die Sünde war. So ist auch vnzweifelhaftig / daß wann essentialis forma eines Dings / dadurch es also ist vnd bestehet / auffhöret / vnnd eine andere wesentliche Form erfolgt / daß ein solch *Indiuiduum* oder Creatur nicht bleibe / sondern gantz vergehe. (Marbach 1583: 200-201)

Summa: die Erbsünde kann nicht die wesentliche Form des Menschen sein, weil er ein Mensch ist und von anderen Kreaturen unterschieden wird, dadurch, dass Leib und Seele im Menschen miteinander vereinigt, eine Person machen, oder dass der Leib seine eigene Form hat, die Seele auch ihre Form oder Art. Denn diese Dinge alle sind von Gott selbst so erschaffen. Also kann sie auch nicht die wesentliche Form der Seele sein, dadurch die Seele ist und ohne welche sie nicht wäre oder sein könnte. Denn dieselbige ist ja vor dem Fall gewesen, als die Erbsünde noch nicht gewesen ist. Die Kraft zu fühlen, zu erkennen, zu wollen, kann sie nicht sein. Denn sonst müsste die Sünde gewesen sein, ehe sie gewesen oder ehe Adam gesündigt. Wie sie dann auch die Unsterblichkeit oder das geistliche Leben der Seele nicht sein kann, denn diese Dinge sind auch vor dem Fall gewesen, ehe die Sünde war. So ist auch unzweifelhaft, dass wenn essentialis forma eines Dings dadurch es also ist und besteht, aufhört und eine andere wesentliche Form erfolgt, dass ein solches *Individuum* oder Kreatur nicht bleibt, sondern ganz vergeht.

Summa: il peccato originale non può essere la forma essenziale dell'uomo, perché l'uomo si distingue dalle altre creature in quanto tale. Dunque per il fatto che nell'uomo si uniscono il corpo e l'anima, formano una persona, che il corpo ha la sua propria forma e anche l'anima la sua forma o specie. Poiché tutte queste cose sono state create in questo modo da Dio stesso. Quindi (il peccato originale) non può essere la forma essenziale dell'anima, il motivo per cui l'anima è e senza la quale non sarebbe o non potrebbe essere. Ciò significherebbe che il peccato originale esisteva prima della caduta, quando ancora non esisteva. Allo stesso modo esso non può essere il potere di sentire, di riconoscere, di volere. Perché altrimenti il peccato avrebbe dovuto esistere prima che esistesse o prima che Adamo peccasse. Né esso può essere, quindi, l'immortalità o la vita spirituale dell'anima, poiché anche queste cose esistevano prima della Caduta, prima che esistesse il peccato.

Quindi non c'è neanche dubbio che se ciò fosse e in ciò consistesse la *essentialis forma* di una cosa, nel momento in cui cessasse e desse luogo a un'altra forma essenziale, tale *individuo* o creatura non rimarrebbe, ma perirebbe interamente.

Con il termine *Individuum* l'ortodossia luterana dà espressione a quel *quid* che permette di accipire l'essere umano in quanto insieme di corpo e anima ancorché distinto dalla nuova sostanza – a sua volta insieme di corpo e anima – che il credente acquisirà al momento della Resurrezione. Il concetto è utile a superare una concezione della natura umana esclusivamente forgiata dal peccato e la riduzione dell'anima a mera sostanza naturale, “umana”, con ciò confutando la caratterizzazione dell'essere umano in quanto portatore di intelletto e anima macchiata dal peccato.

Non rientra negli scopi di questa indagine (e supererebbe le competenze di chi scrive) approfondire la questione dal punto di vista del

Marina Foschi Albert

dibattito teologico: sarà pertanto sufficiente qui constatare che il pensiero relativo all'individualità della natura umana trova espressione linguistica con un termine specializzato in quest'epoca e in questo ambito di discorso. A mo' di conclusione, varrà la pena considerare la diffusione di *Individuum* e della sfera semantica di riferimento oltre i confini della sfera teologica e nel tedesco colloquiale. Si può ipotizzare che la polarizzazione della sfera concettuale dell'individualità cui Lutero allude e in seguito lessicalizzata in *Individuum* sia stata facilitata da mezzi retorici di grande efficacia persuasiva utilizzati per veicolare un pensiero di matrice religiosa con un forte richiamo politico. Il palesarsi del concetto di individuo in Lutero va di pari passo con il germogliare di un nuovo senso di appartenenza alla comunità "individuale" dei cristiani tedeschi.

Muovono in tale direzione mezzi come i seguenti:

a) l'appellativo individuale al singolo lettore mediante forme lessicali declinate alla seconda persona singolare, tra cui verbi (imperativo esortativo, n. 1; presente indicativo con pronomi clitici, n. 2), pronomi personali (n. 3), anche con appellativi affettivi (es. 4):

1. Nu *sich* / wie Christlich das gesetzt vnd gesagt sey: [...]. (Luther 2016: 14)
 - 1a. Nun *sieh an* / wie christlich das behauptet und gesagt ist: [...]. (Luther 2016: 15)
 - 1b. E ora *vedi* quanto sia cristiana la loro pretesa [...]. (Lutero 1978: 133)
2. Hie *sichstu* aber / ausz wilchem grund dem glauben szouil billich zugeschrieben wirt / das er alle gepott erfüllet / vnd on alle andere werck frum macht. (Luther 2012: 292)
 - 2a. Hier *siehst du* aber, aus welchem Grund dem Glauben zu Recht so viel zugeschrieben wird, dass er alle Gebote erfüllt und ohne alle Werke gerecht macht. (Luther 2012: 293)

Il profilarsi dell'individualità nel lessico politico-religioso di Lutero

- 2b. Qui *vedi* di nuovo per quale ragione si attribuisce giustamente alla fede una sì grande cosa, l'adempire, cioè, tutti i comandamenti e il rendere pii senza le altre opere. (Lutero 2005: 123)
3. Den das *dir* vnmuglich ist / mit allen wercken der gebott / der vill vnd doch keyn nutz seyn müssen / das wirt *dir* leycht vnd kurtz / durch den glauben. (Luther 2012: 288)
- 3a. Denn was *dir* unmöglich ist durch alle Werke der Gebote, von denen es viele gibt und die doch keinen Nutzen haben können, das wird *dir* leicht und geschieht rasch durch den Glauben. (Luther 2012: 287, 289)
- 3b. Poiché quello che *ti* è impossibile con tutte le opere dei comandamenti, che son molte, eppure di nessuna utilità, *ti* divien facile e breve mediante la fede. (Lutero 2005: 103)
4. Neyn *lieber mensch* nicht also. Es were wol / also / wen *du* allein ein ynnerlich mensch werist / vnd gantz geystlich ynd ynnerlich worden / wilchs nit geschicht bisz am Iüngsten tag. (Luther 2012: 298)
- 4a. Nein *lieber mensch*, so nicht. Es verhielte sich zwar so, wenn *du* nur ein innerlicher Mensch wärest und ganz geistlich und innerlich geworden wärest, was aber bis zum Jüngsten Tag nicht geschieht. (Luther 2012: 299)
- 4b. No, *caro uomo*, non è così! Sarebbe così se *tu* fossi soltanto un uomo interiore, se *tu* fossi diventato tutto spirituale e interiore; ma questo non accadrà che al giorno del giudizio. (Lutero 2005: 153)
- b) L'uso del pronome *ich* come paradigma del *wir* (es. 5), da intendersi non in contrapposizione a *voi* (nell'es. 6 compare *ihr*, ma compreso

Marina Foschi Albert

nella citazione biblica – Giovanni 6 – delle parole di Gesù di risposta ai Giudei che gli chiedono quali siano le opere gradite a Dio):

5. Das *wir* grundlich mügen erkennen / was eyn Christen mensch sey / vnd wie es gethan sey / vmb die freyheyt / die yhm Christus erworben vnd geben hatt / dauon S. Paulus viel schreybt / will *ich* setzen / dysze zween beschlusz. (Luther 2012: 280)
 - 5a. Damit *wir* gründlich erkennen, was ein Christenmensch ist und wie es mit der Freiheit steht, die ihm Christus erworben und gegeben hat, wovon Paulus viel schreibt, will *ich* diese zwei Sätze aufstellen: [...]. (Luther 2012: 281)
 - 5b. Affinché possiamo comprendere a fondo che cosa sia un uomo cristiano, e la libertà che Cristo gli ha acquistata e donata, della quale molto scrive San Paolo, stabilirò le due proposizioni seguenti: [...]. (Lutero 2005: 81)
6. Das ist das eynige gotliche werck / das *yhr glaubt* yn denen / den gott gesandt hatt. (Luther 2012: 284)
 - 6a. Das ist das einzige Werk, das Gott gefällt, dass *ihr* an den *glaubt*, den Gott gesandt hat. (Luther 2012: 285)
 - 6b. Questa è la sola opera divina, che crediate in colui che Dio ha mandato. (Lutero 2005: 95)
- c) L'uso del pronome collettivo *wir*, usato per argomenti teologici (n. 7), nell'accezione politica e nazionale di *wir deutsche* (es. 8), in contrapposizione con il *sie* riferito ai romani, inviati del papa:
7. Doch das *wir* nit mit wortten widder sie fechten / wollen *wir* die schriftt her bringen. (Luther 2016: 18)

Il profilarsi dell'individualità nel lessico politico-religioso di Lutero

- 7a. Doch damit *wir* nicht nur mit Worten gegen sie fechten, wollen *wir* die Schrift heranziehen. (Luther 2016: 19)
- 7b. Ma per non combattere con loro a parole, portiamo in campo la Scrittura. (Lutero 1978: 137)
8. Nu welsch landt ausgesogen ist / kommen *sie* ynsz deutsch landt / heben feyn seuberlich an / aber sehen *wir* zu / deutsch landt sol bald / dem welschen gleich werden / *wir* habenn schon etlich Cardinel / was darynnen *die Romer* suchen / sollen die truncken deutschen nit vorstehen / bisz sie kein bistum / kloster / pfarr / lehen / heller odder pfennig mehr habenn. [...] Wie kommen *wir deutschen* dartzu / das *wir* solch / reuberey / schinderey / vnserer guter von dem bapst leyden müssen? (Luther 2016: 30)
- 8a. Nun, nachdem das italienische Land ausgesogen ist, kommen *sie* ins deutsche. Sie beginnen schön behutsam – doch sehen *wir* weiter: Das deutsche Land wird bald dem italienischen gleich werden. *Wir* haben schon etliche Kardinäle. Was *die Römer* dabei begehren, sollen die trunkenen Deutschen nicht verstehen, bis sie kein Bistum, Kloster, Pfarrei, Lehen, Heller oder Pfennig mehr haben. [...] Wie kommen *wir Deutschen* dazu, dass *wir* diese Räuberei und Plündererei unserer Güter durch den Papst dulden müssen? (Luther 2016: 31)
- 8b. Ora che [le terre latine] sono state spremute fino in fondo, se ne vengono in terra di Germania: incominciano assai pulitamente, ma aspetta, ben presto le regioni tedesche assomigliaranno a quelle latine. Già *abbiamo* parecchi cardinali: che cosa *i romani* si propongano per tale via questi babbei di Tedeschi non debbono capirlo, finché non avranno più alcun vescovado, convento, parrocchia, beneficio, soldo né quattrino. [...] Perché mai *noi tedeschi* dobbiamo tollerare un tal ladroneccio e un tale sperpero dei nostri beni da parte del papa? (Lutero 1978: 145, 146)

Marina Foschi Albert

In conclusione, il concetto di *Individuum*, profilato in Lutero e lessicalizzato in ambito di dibattito teologico, appare strettamente connesso e interrelato a elementi fondativi del luteranesimo, tra cui il principio del sacerdozio universale con cui abolisce la concezione feudale di casta, la svalorizzazione delle opere e l'equiparazione tra ciò che l'uomo è e ciò che fa, la distinzione tra uomo fisico, sottoposto alle leggi, e uomo spirituale, la cui libertà non è sottoposta a fattori esterni. Sono elementi di grande attrattività politica in un'epoca di crisi del feudalesimo e dell'autorità papale – germi di pensiero libero e individualista che in parte matureranno in tempi e luoghi anche molto distanti dal loro primo apparire.

Bibliografia

- Bebermeyer, Renate / Bebermeyer, Gustav (2007): *Wörterbuch zu Martin Luthers deutschen Schriften*, vol. 8 (Hornisse – Jährlich). Hildesheim / Zürich, Olms.
- Burckhardt, Jacob (1966): *Die Kultur der Renaissance in Italien. Ein Versuch*. Stuttgart, Kröner [ed. it. *La civiltà del Rinascimento in Italia*. Firenze, Sansoni, 1996, trad. italiana di Diego Valbusa].
- De Angelis, Enrico (2003): *Ritratto di Lettere della Magna*. Pisa, Jsq.
- Deutsches Textarchiv* (2007-2016): Corpus online di testi del tedesco moderno (dalla metà del XV sec. alla metà del XX). A cura della Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften (BBAW). In: <<https://www.deutschestextarchiv.de/>> (ultima consultazione 2 febbraio 2023).
- Dingel, Irene (1996): *Concordia controversa: die öffentlichen Diskussionen um das lutherische Konkordienbuch am Ende des 16. Jahrhunderts*. Gütersloh, Gütersloher Verlag.
- DWDS – *Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache*. A cura della Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften. In: <<https://www.dwds.de/d/wb-dwdswb>> (ultima consultazione 2 febbraio 2023).

Il profilarsi dell'individualità nel lessico politico-religioso di Lutero

- Kirchner, Timotheus (1572): *Vom Flickwerck M. Irenaei / Wie gar ungerempt / wider Gottes Wort und den Catechissmum Lutheri / er sich untersteht zubeschönen / der Manichaeer Schwermerey / das die Erbsünde sey ein Wesen*. In: <https://www.deutschestextarchiv.de/-book/show/kirchner_flickwercke_1572> (ultima consultazione 2 febbraio 2023)
- Kluge, Friedrich (1989): *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. Berlin / New York, de Gruyter.
- Koch, Ernst (1990a): *Konkordienbuch*. In: Krause, Gerhard / Müller, Gerhard (a cura di): *Theologische Realenzyklopädie (TRE)*, vol. XIX. Berlin / New York, de Gruyter: 472-476.
- Koch, Ernst (1990b): *Konkordienformel*. In: Krause, Gerhard / Müller, Gerhard (a cura di): *Theologische Realenzyklopädie (TRE)*, vol. XIX. Berlin/New York, de Gruyter: 476-483.
- Luther, Martin (2016): *An den christlichen Adel deutscher Nation: Von der Reform der Christenheit (1520)*. In: Luther, Martin: *Deutsch-Deutsche Studienausgabe*, vol. 3: *Christ und Welt*, a cura di Hellmut Zschoch. Leipzig, Evangelische Verlagsanstalt: 1-135.
- Luther, Martin (2012): *Von der Freyheit eines Christenmenschen*. In: Luther, Martin: *Deutsch-Deutsche Studienausgabe*, vol. 1: *Glaube und Leben*, a cura di Johannes Schilling. Leipzig, Evangelische Verlagsanstalt: 275-315.
- Lutero, Martin (1978): *Alla nobiltà cristiana di nazione tedesca sull'emendamento della società cristiana*. In: Lutero, Martin: *Scritti politici*. Tradotti da Giuseppina Panzieri Saija. Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Lutero, Martin (2005): *La libertà del cristiano (1520)*. Introduzione, versione dal latino e note a cura di Paolo Ricca. Versione dal tedesco di Giovanni Miege. Torino, Claudiana.
- Marbach, Timotheus (1583): *Refutatio Irenaei. Gründlicher Bericht auf das Examen M. Christophori Irenaei, so er Anno 1581 wider den ersten Artikel des christlichen Konkordienbuchs von der Erbsünde durch offenen Druck ausgesprengt*. Heidelberg. In: <https://www.deutschestextarchiv.de/book/show/marbach_refutatio_1583> (ultima consultazione 2 febbraio 2023).

Marina Foschi Albert

- Pfeifer, Wolfgang (1993): *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen*. Edizione rivista e digitalizzata. In: <<https://www.dwds.de/wb/etymwb/Individuum>> (ultima consultazione 2 febbraio 2023).
- Prosperi, Adriano (2017): *Lutero. Gli anni della fede e della libertà*. Milano, Mondadori.
- Ricca, Paolo (2005): *Introduzione*. In: Lutero, Martin: *La libertà del cristiano (1520)*. Torino, Claudiana: 9-34.
- Treccani. *Il Portale del sapere*. Enciclopedia online. In: <<https://www.treccani.it/enciclopedia/>> (ultima consultazione 2 febbraio 2023).
- Wéber, Edouard Henri (1991): *La personne humaine au 13e siècle. L'avènement chez les maîtres parisiens de l'acception moderne de l'homme*. Paris, Librairie Philosophique J. Vrin.
- Weimarer Ausgabe (1883-2009): *D. Martin Luthers Werke: Kritische Gesamtausgabe*. Weimar, Hermann Böhlau.